

Iipse Dixit

Diego è affacciato alla finestra

Tufino: Basile! Entra con **tutto il corpo** in classe!

-

Prof. Di Somma: Si chiama TRANSU-STANZAZZONE!

-

Prof. Di Somma: Davide diede inizio alla stirpe dei... Davide!

-

Peppo (fuori dalla classe): Prof. posso rientrare?

Prof. Tufino: No!

Peppo: Dai prof!

Prof. Tufino: Dai vai al tuo posto... ma resta fuori!

-

Prof. Siniscalchi: cosa siete andati a vedere a Vicenza?

Maggie: le costruzioni del Palladio

Prof. Siniscalchi: ah e chi le ha fatte?

-

Prof. Cappellini: dopo la morte di Napoleone che epoca c'è?

Gabry: rinascimentale!

-

Prof Cappellini: Napoleone per entrare in Italia da dove passa?

Diego: dai balcani!

Prof.Borriello: Garoli alzami quello che hai tra le gambe!

-

Prof.Ripepi: Conte sei capace di dirmi qualcosa di diverso dal nome e cognome degli autori?!

Conte: data di nascita?

-

Prof. Mazzini: e poi tutti i detriti sono caduti a valle...

Pellegrini: Nooo! A Valleambrosia?!

-

Prof. Mazzini: ...il virus ebola...

Merli: Che schifo io visto delle foto su internet di malati d'ebola... gente che perde sangue dal corpo...

Dall'O': ...e poi si è guardato un porno.

-

Prof. Mauro: Boffa... vedo che ti sei tinta i capelli...

Manca: non è giusto... perché nessuno vede che anche io me li sono tinti? (urlando)

Prof. Mauro: Manca! Ti sei tinta i capelli!

Manca: Evviva!

-

Chiara: Ma siete scemi?! Il facocero è un insetto!

Consideriamole fortuite dimenticanze

Si presenta la politica showbusiness come un tratto caratteristico dell'Italia. Dai v-day di Grillo agli spettacoli teatrali di Travaglio si dipinge una comicità amalgamata al giornalismo tendenzioso, pronta a sfociare in una perpetua ricerca del sensazionalismo e dell'attacco alle istituzioni. Si fa intendere che ogni battuta pungente mira a trasformarsi in un'accresciuta esposizione mediatica, poiché l'antipolitica non si pone altro obbiettivo se non aumentare la popolarità di coloro che la fomentano. Interventi di giornalisti e magistrati indipendenti catturano le folle prospettando complotti, logge massoniche, settori deviati di apparati dello stato, ma si riporta tutto questo come improbabile e assurdo: del resto, chi ha mai dubitato della tradizione legalitaria del nostro paese? Lo scalpore e le polemiche sollevate dalla piazza vanno scemando nei giorni successivi alle proteste, si smorzano i toni, si dirimono le controversie, si ristabilisce un clima conformista e rassicurante. Progressivamente i v-day appaiono sempre più distanti dallo stile posato e ottimista della politica reale, la retorica è surclassata dalla "politica del fare" e Berlusconi diviene per la terza volta presidente del consiglio. Nel contempo però, quella stessa informazione autocertificatasi come plurale e indipendente che vuol convincere di tutto questo, fa sparire fatti enormi dagli schermi e dalla carta stampata. Quella stessa informazione propina gli altisonanti proclami dei ministri che rassicurano sulla solidità del sistema bancario, ma mai menziona la condanna per bancarotta e i 7 processi a carico del più importante finanziere italiano: **Cesare Geronzi**. Mai una testata nazionale analizza il sistema borsistico del nostro paese, raccontando quanti dirigenti si trovano al

contempo nel consiglio d'amministrazione di 5-6-7 società, minando così alla base il principio della concorrenza e con esso la prosperità del mercato. Analogamente, quella stessa informazione che ad Ottobre aveva presentato la legge in grado di salvare gli autori dei grandi crack Cirio e Parmalat come un banale errore di battitura, ha tralasciato una norma con gli stessi effetti, passata in parlamento nemmeno un mese dopo. Quella stessa informazione sempre e comunque dimentica i vertici della finanza, cosicché gli Italiani rimangono all'oscuro degli spionaggi effettuati dalla Telecom, del sequestro di un inceneritore tossico appartenente alla presidente di CONFINDUSTRIA Marcegaglia, delle concessioni regalate ai Benetton per incassare gli enormi proventi delle autostrade costruite con i loro soldi. Nonostante tutto l'informazione tradizionale non accoglie i compendi di quanto non dice e li addita invece come esempi di spettacolarizzazione e faziosità. Poco importa quindi se si sorvola sempre sui misfatti dei finanziari assistiti dai politici e se si fa passare l'idea che il deputato non deve essere onesto ma efficiente, perché quando la corte dei conti parla di miliardi di euro di tasse sprecate in corruzione nessuno dedica all'argomento copertine o prime serate, e di conseguenza, nessuno chiede conto ai responsabili. Noi Italiani siamo tuttavia un popolo fiducioso, pronto a uniformarsi al pensiero dominante, e se gli schermi televisivi disperdono talvolta qualche notizia importante per il nostro vissuto o per il nostro futuro rimaniamo fiduciosi, sappiamo che nulla è fatto in malafede, e siamo tranquilli nel considerarle fortuite dimenticanze.

- **Marco Milza**